

IL LUMINE A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

AVVISO

Domani pubblicheremo una lettera di Fortuniano de Lucia soldato del 10° di linea scritta da Casalmaggiore, in data del 1° maggio.

A EMILIO LAURIA

Caro Emilio

Partiti il giorno 25 da Livorno, è raggiunto il battaglione il 28 a Pavullo, ove seppi che furono ben ricevuti a Lucca, a Pistoia e a S. Marcello. Le bande a Lucca sonavano, le bandiere erano spiegate ed il cannone tuonava in mezzo alle grida di Viva Italia e i napoletani. La città era illuminata. Da Pavullo, messomi di nuovo a capo del battaglione, marciammo sopra Modena pernottando alle locande di Montedardone e la mattina giugnemmo a Modena verso le ore 22. Chi ti può dire le accoglienze, il ricevimento che ci fecero? Tre bandiere tricolore precedevano la nostra marcia, e la musica della guardia nazionale sonava inni patriottici. Il governo provvisorio ci venne incontro, e ci colmò di finezze. Jeri poi vi fu gran pranzo nazionale nel palazzo dell'ex-duca, ove ebbero la bontà di metter me e il vice presidente del governo ai primi posti. Ridi! Il vicepresidente è un martire che ha sofferto sedici anni di galera, ed io quindici, ambi per la causa della nostra rigenerazione. Quindi due martiri occupavano il primo posto nella gran sala del palazzo d'un tiranno. È certo che il caso fa succedere alle volte delle cose inesplicabili. Aggiungi che l'argenteria del tiranno serviva per la nostra tavola.

Io domani parto. E spero dopo domani aver passato il Po e mi troverò una volta in faccia a questi abborriti tedeschi che sono stati causa di tutt'i mali della patria mia e della mia famiglia. Le cose incalzano e spero che giugnendo mi troverò impegnato in una battaglia. Quanto sarei felice se una palla mi restasse steso sul terreno! Allora solo potrei cessar di soffrire, e in vero non ne posso più, perchè la mia al certo è una vita di espiatione e di sacrificio alla patria.

La sola speranza di trovarmi presto in mezzo al

fuoco e di morir combattendo per questa bellissima Italia nostra solleva il mio cuore.

Caro Emilio, amami, chè è troppo bisogno d'amore e di stima.

Modena, 1 maggio.

CESARE ROSAROL SCORZA.

P. S. Dirigerai la tua risposta a Bozzolo ove sarò il 5 corrente, o dove si trova il 1 battaglione volontari napoletani.

LETTERA DI LEOPOLDO COSA

Guardia marina, scritta da Pescara a sua madre.

. Partiti da Napoli, avendo a rimorchio i legni a vela, soffrimmo un po di mare a prua: ma serenato il tempo, avemmo poi sempre calma. Sabato mattina, dopo d' esserci dato il segno di riunione a Reggio, passammo il faro, la cui Torre ci tirò nove colpi di cannone dal suo fortino, mentre un altro fortino messo a dritta ce ne tirava degli altri. Una di queste palle, dopo di averci rotti due cerchi esterni della ruota, ebbe fortunatamente il suo punto di caduta in mare. Se fosse caduta un palmo più a prua o a poppa, avrebbe sacrificato la gente e rovinato la macchina. Le altre palle ci fischiarono sul capo, ma senza offenderci. Noi rispondemmo all'amichevole invito con cinque grante: due da 117, una delle quali cadde nel paese, due da 60, ed una da 30.

Non puossi immaginare come mal ci giunse quel fischio all'orecchio, pensando che erano italiani coloro da cui ci veniva e noi italiani che andavamo a difendere la loro causa! . . . Se fossero stati stranieri, oh! con qual animo, con quale gioia avremmo risposto!

Pescara, bordo, 2 maggio.

Vostro aff. figlio — LEOPOLDO.

TUTTO SI FARA' DALLE CAMERE

Ognuno si lagna dello stato attuale e dice che quando si apriranno le Camere le cose anderanno bene.

Molti si àn fatto delle Camere un' idea curiosissima.

Il padrone di casa che non è pagato dall' inquilino e non può mandargli il sequestro, perchè gli uscieri ora sono più paurosi de' ministri quando danno udienza, dice: farò là petizione alle Camere e sarò pagato.

Il marito che vuol dividersi dalla moglie da lui colta in infedeltà, e non può avere la sentenza di divisione dal tribunale perchè i giudici fanno festa per timore di sentirsi *abbasso* dagli avvocati, dice che quando si apriranno le camere farà finire lo scandalo della moglie.

I cantanti e le ballerine a cui sono stati attrassati molti mesi dall' Impresa sperano di essere pagati all'apertura delle Camere.

Tutti quelli che non àno avuto impieghi, si consolano sperando che le Camere leveranno i vecchi impiegati e metteranno i nuovi.

I pacifici villeggianti della *Concordia* alleviano le pene della lor prigionia colla speranza che le Camere li faranno sfrattare alla barba de' creditori.

Solo i ministri temono la solenne apertura, e cercano di allontanarsi preventivamente quanto più possono. Aprendosi le camere cadrà il Gabinetto.

STATO DEL MONDO

La Russia, in considerazione de' servigi renduti per lo passato dal Gabinetto aulico di Vienna si sta armando per venire ad ajutare in Italia il povero amico di Metternich, il General Radetsky. Speriamo che il guerriero raggiunga ben presto a Londra il diplomatico, e che i tedeschi da lui sostenuti gli facciano una dimostrazione e gridino il terribile *abbasso*, che è il passaporto più sollecito per Londra.

— L' Austria, dopo aver cacciato i cantanti italiani, à messo il *Si Loca* al Teatro. Si dice che i Cinesi vogliono prendere essi l' appalto del teatro italiano, e rappresentare spartiti interamente cinesi.

— La Francia à promesso di ajutare la causa italiana dopocchè Carlo Alberto avrà cantato il *requiem* a tutti i tedeschi di Mantova e Peschiera.

— La Polonia aspetta di esser distrutta interamente dalle furie di Niccola, ma à giurato di non far restare pietra sopra pietra.

— L' Inghilterra poi sta in imbarazzo, e manda i suoi legni girandolando a dritta e a sinistra. Essa si ride di tutti i guai degli altri.

— Abbiamo da Vienna delle sconsolanti notizie. Nell'arsenale si lavora immensamente per allestire nel più breve tempo possibile un gran numero di palloni areostatici i quali devono servire pel trasporto delle truppe in Italia che non possono passare per le Alpi, difese dagli Italiani. Le guardie

Italiane dunque sono pregate di guardar sempre in alto per impedire la discesa di qualcuno di questi globi in Milano. Molti ritengono però che il vento non spiri più da questa parte, e che anche questo tentativo rimarrà vuoto d'effetto.

— Ci scrivono da Vienna che S. M. I. R. A. Ferdinando I. piange continuamente la perdita de' suoi. eccetera, eccetera.

IL FILOGALLISMO

Vi sembra nuovo questo titolo, non è vero? Eppure non è così, il *Filogallismo* è una setta bella e buona come il radicalismo, il comunismo, l' islamismo e tutta la numerosa serie degli *ismi*. V' è però una differenza, che laddove le altre sette parzialmente dominano in qualche regione, questa ha invaso, se non tutto l' Universo, certo l' Europa intera.

In primo luogo siamo *filogalli* tutti perchè vestiamo alla *galla*, eccettuatane la *noblesse* o *jeunesse doree* che è *filogalla* nel nome, ma che veste all' *eccentric-men*.

Sono *filogalle*, anzi impastate di *filogallismo*, tutte le donne perchè si servono di sarti *gallici* che *gallicamente* le *ingallano*, di cuffiare *galliche*, di utensili *gallici*, ed amano in preferenza i Galli, *ces coq . . . uins des Francais*.

Sono *filogalli* tutti gli appassionati della Repubblica.

Dovunque andiamo, dovunque volgiamo lo sguardo, non vediamo che *filogallismo*, insegne di botteghe *galliche*, case, donne, carrozze, masserizie ed anche malattie *galliche*, viviamo insomma in un atmosfera *gallica* che ci opprime da ogni banda e per ogni verso, e poi Messer Gioberti ci canta: ancora *Ogni filogallo è un vero pappagallo*: Signor filosofo, voi che avete rimediato a tanti mali, perchè non ponete mano a sbarazzarci del *filogallismo* con qualche nuovo rob *anti-filogallico*?

A. G. P.

Da Mugnano e Quadrelle ci perviene questo breve cenno storico comico.

Il marchese Ippolito lasciò ai poveri di quei due paesi 2000 ducati per elemosina: sì che il monte della Misericordia che li amministra, dovrebbe ogni anno soccorrere coloro a cui furon dati.

Un povero adunque, essendosi presentato per aver qualche cosa (che non ebbe) domandò che mai significassero le tre lettere A. G. e P. messe sull'arco del portone che mena alla casa del monte

— *Ave Gratia Plena*, gli si rispose.

— *Arricchitevi Governatori Poveri*, ripigliò il povero e se ne tornò a Mugnano.

SOPRINTENDENZA DEI TEATRI

Si dice: che il duca di Caianiello abbia ricevuta la sua tante volte richiesta demissione. E ciò con nostro sommo dispiacere:

Che sia stato creato in sua vece il marchese Antonio Riario Sforza:

Che sia stata creata una commissione composta dai signori

Duca di Ventignano

Duca di Castelminardo

Epifanio Zingaropoli

Cavalier Bechi

Gabriele Capuano, e

Nicola Somma del Colle.

Noi non sappiamo con quale scopo il governo crei oggi tante commissioni. Ci sembra però che esse debbono comporsi di uomini i quali sieno saputi della cosa a cui sono chiamati.

Tutti i sei componenti di questa commissione sono tali? Crediamo di no. Appena tre di essi possono rispondere pienamente alla loro missione.

DIZIONARIO UNIVERSALE

Cavaliere. Prima eran cavalieri tutti quelli che andavano incontro alla morte o su la difesa della patria o per onore delle loro belle. Ora son cavalieri tutti quelli che ne' Caffè pigliano una tazza di tre grana. L'Imperatore di Russia ci à inondati di croci cavalleresche. Se Luigi Filippo fosse restato un'altro anno in Francia, tutti i francesi sarebbero stati fatti cavalieri della legione d'onore perchè due terzi di essi erano già stati creati.

Cavallo. Animale adorato dagl'inglesi, venerato dagli arabi, e riguardato come *fratello* della nobiltà di tutti i paesi.

Cavolo. Erbaggio la cui piantagione è estesa tanto che abbonda dovunque.

Causa. Attentato contro le proprietà, fatto dagli avvocati, e da' cancellieri di tribunale. Chi vince la causa perde i denari e ci rifonde il resto.

Cauzione. Crollo di tutti i giornali. Alla sua apparizione spariranno i giornali.

Celebrità. Tutte le celebrità stanno ora a zero. Gioberti e Pio IX cominciano ad esser dimenticati da molti.

Celibato. Se seguitano le cose come ora, il mondo finirà. Tutti sono e vogliono restare celibi. Dal

mese di Gennaio le parrocchie e le municipalità sono state a spasso. Pochissimi hanno pensato ad ammogliarsi.

Censore. Carica rimasta solamente pe' teatri.

RECLAMO

Signori della impresa de' Fiorentini, tempo fa avevate l'uso di fare apporre il cartello delle rappresentazioni in tutte le cantonate delle strade principali, massime sotto il ponte di Chiaia, saviamente avvisando che gli *abbonati* e gli avventori di quella contrada avrebbero trovato comodo per le loro gambe di non fare molti passi per leggere l'annunzio dello spettacolo. Il progresso de' tempi vi ha ora ispirato la felice idea di sopprimere i cartelli ad uso degli abitanti di Chiaia, e il più delle volte anche di quelli al largo S. Ferdinando. Se vi cale un pochino di questo *colto* e *gentile* pubblico, siete pregati a mostrarvi solleciti di quelle convenienze che esso è bene in dritto di pretendere da voi.

Molti abbonati.

SONETTO

Una speranza la mia vita infiora
 Cara gentile, e che sol vive amando:
 Per essa ogni pensier tristo va in bando,
 Nè d'altro bene l'anima innamora.

Però mancar mi sento ad ora ad ora
 E perir dalla terra sospirando,
 Segno già fatto alla sventura, quando
 Tanto raggio di speme si scolora.

Amor, vita, speranza, a un tempo stesso
 Mi favellar teneramente al core,
 E visser meco sempre intorno ad esso.

Si che ciascuna di per sè non regge
 Di tai virtù; e dov'una langue o muore,
 Seguono l'altre la medesima legge.

S. Russo.

Borsa d'oggi, 5 per 100, 85

Questo giornale si trova vendibile nelle principali tabaccherie della Capitale.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

L'UOMO DI TRE CALZONI

O LA REPUBBLICA, L'IMPERO E LA RESTAUZIONE
PER PAOLO DE KOCH.

(V. dal num. 140 sin'oggi).

« Che felice carattere ! dice Massimo , v'istolo uscire, egli ride di tutto.... e non s'incarica di nulla.

« Per me , risponde la signora Bertolin , credo non rida affatto , anzi ho osservato questa sera che egli in apparenza così matto e spensierato , prova di già un tenero sentimento ... per una persona ... non credi, Massimo, che Prospero sia innamorato?..

« Innamorato! . . . come si può esserlo all'età sua. . . età in cui l'uomo crede essere innamorato di tutte le donne . . . e immagina che questo amore durerà sempre . . . ed invece al primo nuovo gentil visetto il cuore fa una giravolta.

« No, no . . . credo Prospero innamorato davvero . . . ma come ben dici, un altro amore farà svanire l'attuale.

E di chi mai lo credete innamorato ?

— « Della signorina Camilla di Trevilliers . . . la figlia del conte di Trevilliers , che abita in questa strada, quasi dirimpetto.

« La figlia di un emigrato ! una giovinetta che ha appena sedici anni, ed è digià orgogliosa ed altiera come lo era suo padre ! Povero Prospero ! credo abbia mal diretto i suoi sentimenti, e temo non sarà mai corrisposto. Ma chi ha mai fatto indovinare i pensieri di Prospero?

« Durante la sua assenza, è entrato qui, Goulard il portinajo . . .

« A che fare ? Io detesto e disprezzo questo sciagurato, non voglio che entri in mia casa Bisognava cacciarlo via.

« Mio caro, di questi tempi sono tanto da temere questi sciagurati . . . Io non ho nulla a temere, e nessuno può forzarmi a ricevere in casa mia un uomo ch'io disprezzo.

« Che dici, mio buon' amico ! . . . quante persone al par di te puri di coscienza credevano non aver niente da paventare, e sono morti intanto sul palco . . . e Bremont ! . . quel povero Bremont !..»

Massimo si pone la mano sugli occhi , quindi esclama : Ah ! non ne parliamo, cara madre ! troppo mi addolora... Ebbene!.. Prospero... dicevate..

« Goulard ha parlato in presenza sua della figlia del conte di Trevilliers ; gli ha fatto capire essere sua intenzione di denunciarla. Oh ! allora Prospero gli si è avventato , ed afferratolo per la gola, credo lo avrebbe strangolato se non fosse accorsa gente.

« Avrebbe ben fatto ! miserabile Goulard ! è deso, ed i suoi pari che faranno odiare la nostra rivoluzione. Domandate un pò a quest'uomo che cos'è patria e libertà : vi risponderà che vuol danaro e non

far niente ; spero non vederlo più qui , chè sento non sarei padrone di me stesso. Denunziare una giovanetta di sedici anni, perchè figlia d'un nobile ! come è giusto !!! e quando anche suo padre fosse reo , è egli dunque sotto un governo che vuol essere e giusto e liberale che le colpe de' padri debbono ricader su' figli ? »

La madre di Massimo non risponde , e tentenna il capo sospirando. Egli ancora ammutolisce ; troppa tristezza era ne' loro cuori per pensare a discorrere. La pioggia cadeva a ribocco ; il vento sibilava con estrema violenza ; la notte era oscura e trista come i loro pensieri. Da lunga pezza era squillata la mezzanotte ; nè Massimo nè sua madre eransi peranco coricati ; finalmente il giovane , riscotendosi disse :

« Madre, andate a riposarvi, è ben tardi, dovete essere stanca.

« Riposo ! non spero averne questa notte ; ho avuti troppi dispiaceri quest'oggi : ma tu, mio care, perchè non vai a letto ?

« Sì , madre mia , adesso . . non so che ho questa sera . . mi sento affitto , . ho come il presentimento d'una sciagura... Penso sempre a quel che mi avete detto di Goulard...

« Non ti ho però detto tutto ; avendo trovati qui quel degno olandese e sua moglie a' quali ho dovuto aprir la porta perchè egli non v'era , Goulard ha osato minacciar quell'uomo generoso che cento volte lo ha beneficiato... Oh se non era qui sua moglie, certo che il cittadino Derbrouck avrebbe castigato Goulard meritevolmente ! Per buona sorte , Prospero è giunto a tempo .. bravo giovane davvero... Ma... non senti rumore in strada ?

« No . . . sento solo il rumor del vento e della pioggia.

« Eppure... mi pareva d'aver inteso diverse voci . . non è questa ora di fermarsi a discorrere in istrada.. È quasi l'una dopo mezzanotte.. mi sarò ingannata... ma no... è un rumor di carrozza . . . si avvicina. »

Il rumor della carrozza infatti si avvicinava , e finì innanzi il palazzo. Massimo che ascoltava disse a sua madre :

« Vengono qui. »

E la madre ed il figlio rabbrivirono , perchè sapeano che gli arresti allora si eseguivano la notte.

Si sente un gran colpo alla porta d'ingresso.

« Vengono davvero qui, dice la vedova, ma chi mai cercheranno ? gran Dio !

E la poveretta stringeva il figlio fra le braccia , quasi avessero voluto rapirglielo. Il giovane cerca calmarla dicendole :

« Non temete . . forse c'inganniamo . . verranno per altri motivi . . .

La porta si apre , chè questa volta il portinajo non si fa aspettare. Si direbbe che era avvertito, ed aveva l'orecchio teso.